



Le vele scarlatte

Titolo originale: *L'Envol*.

Regia: Pietro Marcello.

Interpreti: Juliette Jouan: Juliette; Raphaël Thiéry: Raphaël; Noémie Lvovsky: Adeline; Louis Garrel: Jean; Yolande Moreau: Yolande, la maga; François Négret: Fernand; Ernst Umhauer: Renaud. **Soggetto:** Aleksandr Grin (romanzo); **Sceneggiatura:** Pietro Marcello, Maurizio Braucci, Maud Ameline; **Fotografia:** Marco Graziaplena; **Montaggio:** Carole Le Page, Andrea Maguolo; **Musiche:** Gabriel Yared; **Scenografia:** Christian Marti; **Costumi:** Pascaline Chavanne; Francia, Italia, Germania, Anno 2022; Durata 99 min.

SINOSI

Nel nord rurale della Francia del primo dopoguerra, Juliette, giovane orfana di madre, vive col padre Raphaël, un burbero reduce di guerra. A causa della sua indole di sognatrice che la porta a isolarsi è malvista dagli altri abitanti del villaggio, in particolare dagli uomini. Un giorno, lungo la riva del fiume, una maga le predice che "delle vele scarlatte" arriveranno per portarla via da lì: Juliette continua a sperarci finché un giorno la profezia non pare avverarsi, quando un affascinante aviatore le piove letteralmente dal cielo.

CRITICA

“L'incanto di Pietro Marcello apre la Quinzaine des Réalisateurs, la prestigiosa sezione parallela del Festival di Cannes. (...)Tratto dal libro di Aleksandr Grin, scrittore russo anarchico e pacifista, una favola che viaggia tra realismo e poesia, unisce in modo fluído finzione e repertorio d'epoca.(...)”

Il libro in Italia è difficile da reperire ed è un peccato, andrebbe ristampato, considera Maurizio Braucci, che ha scritto il film con Marcello. "Grin del resto è stato purtroppo considerato un autore per ragazzi e poco pubblicato". Konstantin Paustovskij, che firma la prefazione del libro, definisce la biografia di Grin "un'implacabile condanna del sistema dei rapporti umani esistente prima della rivoluzione. La vecchia Russia gli tolse fin dall'infanzia l'amore per la realtà. Il mondo circostante era orribile, la vita insopportabile, simile a una barbara giustizia sommaria. Grin sopravvisse, ma la diffidenza verso la realtà gli restò per tutta la vita". Per questo lo scrittore immagina viaggi e luoghi pieni di luci, protagonisti e storie capaci di volare oltre i confini della Russia". E, nella vita, s'imbarcò marinaio, fu arrestato e patì più volte la prigione per la sua appartenenza ai socialisti-rivoluzionari. I suoi libri evocano mondi e foreste, luoghi incantati, parlano di amore per il lavoro, e dell'amore romantico per le donne. Il suo stile romantico quasi imbarazzava gli editori dell'epoca. Morì povero e dimenticato, in Crimea.”

Intervista a Pietro Marcello: Che avventura è stata questo film? "È la parola giusta, per me è stata un'avventura. Ho la tendenza al rischio, è diventata un'abitudine, non mi sorprende neanche più. (...)Mi sono ritrovato catapultato nella realizzazione di questo film. Dopo Martin Eden non avevo grosse necessità. Così ho avuto questa proposta, letto il libro di Grin, dissidente russo morto in miseria come un reietto, perché era antimilitarista. Mi sono subito innamorato di questa storia che è una storia molto semplice. Credo di aver fatto un racconto, una fiaba popolare che viene dall'anima, dal cuore. Non è un solo un film in costume, è un'opera moderna. Soprattutto ho cambiato la protagonista del film, che nel libro passava dalla guida del padre a quella di questa sorta di principe azzurro. Con Maurizio Braucci abbiamo distrutto questa figura del principe azzurro, trasformato il film in un racconto sul matriarcato e sulla difficoltà degli uomini a trovare un posto nella nostra società. Raphael, il padre, è l'uomo solido, mentre il personaggio incarnato da Louis Garrel non è un principe ma un pilota, un uomo moderno, fragile. E Juliette, lo accoglie, lo cura, e lo lascia andare". La scena finale è su Juliette che cita l'Hirondelle: "In un certo senso l'epilogo si lega a Martin Eden, che inizia con Errico Malatesta. Stavolta l'epilogo di Le Vele scarlatte racconta di lei che traspone questa poesia, e poi canterà, di Louise Michel. È stato un caso, perché è un libro che abbiamo trovato in questa casa dove giravamo. Visto che comunque ho una tendenza libertaria delle letture del testo, l'ho interpretata come un segno del destino. E Juliette (...)canta; le ho detto "trasformiamo questa poesia in una canzone", ed è diventata parte del film. Che è un film un po' del Sud, che non racconta la Francia, che si sarebbe potuto ambientare anche in Calabria".

(Arianna Finos, *La Repubblica.it*, 18 MAGGIO 2022)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto